

partecipazione

Periodico d'informazione e dibattito Turismo Commercio e Servizi UILTuCS UIL

X

CONGRESSO NAZIONALE UILTuCS TORINO 15-18 OTTOBRE 2014

Inserti:

**DOCUMENTO PER LA
DISCUSSIONE CONGRESSUALE
REGOLAMENTO**



www.uiltucs.it uiltucs@uil.it

X CONGRESSO NAZIONALE UILTUCS TORINO, 15 – 16 - 17 E 18 OTTOBRE 2014

PROGRAMMA:

15 OTTOBRE

Elezione della Presidenza;
Adempimenti congressuali;
Relazione del Segretario Generale UILTuCS
Nazionale;
Saluti degli ospiti;

16 OTTOBRE

Dibattito sulla base della Relazione del Segretario Generale;

17 OTTOBRE

Proseguimento dibattito;

18 OTTOBRE

Conclusioni del Segretario Generale;
Approvazione documenti finali;
Elezione del Consiglio Nazionale di Categoria; del Collegio dei Probiviri e del Collegio dei Revisori dei Conti;
Riunione del Consiglio Nazionale di Categoria neo eletto;
Elezione Organi statutari.

**Intervista a
Brunetto Boco** 3

**Intervista a
Luigi Angeletti** 5

INSERTI:

Regolamento I

**Documento per la
discussione congressuale** 1

Direttore responsabile
Paolo Andreani

Direttore editoriale
Parmenio Stroppa

Redazione
Barbara Tarallo
Sara Vasta

Amministrazione
Via Nizza 128
00198 Roma

Editrice
A.G.S.G. srl
Via Nizza 128
00198 Roma
agsg@agsg.it

Stampa
Tipolitografia C.s.r.
Via di Pietralata 157
00158 Roma

Pubblicità

Commerciale
Pagina intera occasionale B/N € 2.582
Pagina intera occasionale colore € 4.132
Pagina intera periodica B/N da concordare
Pagina intera periodica colore da concordare
1/2 pagina occasionale B/N € 1.550
1/2 pagina occasionale colore € 2.582

Inserti - prezzo secondo numero pagine e colore
Annunci e comunicazioni varie € 5,7 a parola

Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa

Informazione ai sensi della legge
675/96: se non intendete ricevere
il nostro giornale comunicatelo
tramite fax al n. 0684242292

INTERVISTA A **BRUNETTO BOCO** SEGRETARIO GENERALE UILTuCS

La fase congressuale della Uiltucs ha preso il via. Con quale spirito viene affrontata questa importante stagione per la tua Organizzazione?

Con uno spirito moderno e costruttivo: vogliamo guardare al futuro senza trascurare la gestione del presente. La formazione, il mercato del lavoro, l'innovazione, gli investimenti anche per lo sviluppo dell'organizzazione aziendale e, poi, ancora, l'individuazione di un nuovo modello contrattuale sono, per noi, tutte questioni centrali da approfondire nella discussione che faremo a tutti i livelli della nostra categoria.

Avete già pensato a uno slogan per il vostro congresso nazionale?

Non lo abbiamo ancora definito, ma certamente sarà incentrato sul lavoro. Il lavoro come valore per le persone e per la loro emancipazione, il lavoro come traino per lo sviluppo e come opportunità di crescita per una generazione di giovani, donne e uomini, che sono una preziosa risorsa per il Paese e che spesso, purtroppo, rischiano di restare ai margini della società, senza una speranza nel futuro. La media nazionale della disoccupazione giovanile supera, ormai, il 35%: un disastro. È di questo che dobbiamo preoccuparci per individuare soluzioni efficaci e lungimiranti. E dob-



biamo farlo consapevoli che la nostra categoria può rappresentare un potente volano per questo progetto di sviluppo. La ripresa passa soprattutto attraverso il terziario di mercato.

A questo proposito, insieme al professore Feltrin, la Uiltucs ha presentato una ricerca sul presente e sul futuro del terziario in Italia. Ne è emersa una nitida fotografia delle profonde trasformazioni avvenute negli ultimi de-

cenni, non solo nella struttura e nei processi produttivi, ma anche nello stile di vita e nella composizione dei consumi. Vogliamo parlarne?

Innanzitutto, questa iniziativa fa parte di un percorso pre-congressuale con l'obiettivo di arricchire la discussione all'interno della nostra Organizzazione e di offrire alla Confederazione una piattaforma sul terziario. Dalla ricerca è emerso che, nel corso degli ultimi decenni, c'è stata una tendenza alla crescente terziarizza-

zione dell'economia. L'insieme del terziario pubblico e privato occupa circa il 70% della forza lavoro italiana e il peso del suo valore aggiunto ha toccato il 73,8%. Inoltre, si riscontra una maggiore presenza femminile e un'incidenza più elevata del lavoro part-time. Ecco perché dobbiamo avviare un confronto per qualificare e promuovere economicamente il terziario e individuare strategicamente la sua direzione futura.



Insomma, il terziario può essere il motore dell'innovazione?

Certamente, questo settore può fare molto per la rinascita del Paese. Per questo motivo, proponiamo un patto sociale per assumere decisioni e impegni reciproci: un patto che diventi, poi, la guida di fondo della nostra azione sindacale.

E quali dovrebbero essere, in estrema sintesi, le caratteristiche di questo patto?

Deve essere un patto per la dignità del lavoro, per salari dignitosi, per un "sì" alla flessibilità e per un "no" alla precarietà.

Sarà necessario, a questo proposito, costruire anche un nuovo sistema di relazioni industriali?

Certamente, le relazioni industriali devono cambiare. Bisogna avere compiuta e comune consapevolezza della necessità di puntare su innovazione, efficienza e produttività quali fattori fondamentali per reggere la sfida del mercato globale. In particolare, il tema della produttività e della sua

crescita è centrale così come lo è quello relativo all'organizzazione del lavoro per lo sviluppo del terziario e, conseguentemente, dell'intera economia e dello stesso Paese.

Il terziario può rappresentare un volano anche per la ripresa occupazionale?

Se ragioniamo sul lungo periodo, tra il 1995 e il 2012, si è già registrata una crescita occupazionale in questo settore, in particolare nel turismo, nei servizi innovativi alle imprese e in quelli privati alla persona. Ma c'è ancora molto da fare e i margini di manovra sono enormi. Anche per questo motivo c'è bisogno di quel patto di cui parlavamo, proprio per porre le condizioni per un rilancio dell'occupazione.

Prima accennavi alla necessità di accrescere la produttività del settore. Come bisognerebbe agire per ottenere questo risultato?

Sono molte le direzioni di marcia da seguire per raggiungere questo obiettivo. Occorre incentivare la ricerca, facilitare l'accesso all'innova-

zione, generare punti di connessione tra sistema produttivo e centri di innovazione. Bisogna, poi, determinare una maggiore integrazione tra servizi e industria, creare le occasioni per una concreta internazionalizzazione delle imprese e favorire anche la concorrenza che non fa bene solo alla produttività, ma anche ai consumatori.

Sei fiducioso nel futuro?

Dobbiamo essere fiduciosi nel futuro: sarebbe grave se non fosse così. Ma non deve essere una fiducia fatalista, in attesa che "passi la nottata". Non basta che torni il sereno, che si allentino gli artigli della crisi, che la ripresa faccia capolino. Dobbiamo costruire le condizioni affinché quella ripresa, quando arriverà davvero, sia strutturale e duratura. E questo dipenderà, esclusivamente, da come noi sapremo cogliere e sviluppare le opportunità che si presenteranno. Il nostro lavoro e il nostro impegno saranno decisivi. E il Congresso della UilTUCS vuole tracciare i solchi lungo i quali quel lavoro e quell'impegno dovranno scorrere per alimentare il futuro nostro e dei lavoratori che rappresentiamo.

A.P.

Documento per la discussione congressuale

La UILTuCS per il terziario

Il terziario oggi rappresenta un settore fondamentale per l'economia del nostro paese. L'attuale situazione, che ricorda da vicino il periodo post-bellico, richiede coesione e responsabilità da parte degli attori sociali che guardano al futuro. Gli stessi devono identificare obiettivi e strumenti per un'azione comune e stringere un patto. Azione che, attraverso un costruttivo contributo di proposte miri a porre in essere le condizioni per una nuova stagione di crescita. Tale prospettiva traguarda la crescita economica, una più equa distribuzione della ricchezza e una ritrovata mobilità sociale.

La UILTuCS auspica scelte di politica economica che conciliando rigore e sviluppo, diano certezze e fiducia agli operatori favorendo modernizzazione, innovazione e semplificazione e sostengano il recupero dei divari e dei ritardi delle aree più deboli dal punto di vista territoriale e sociale. In tale ottica il modello di sviluppo ed il mercato del lavoro assumono un significato rilevante.

La centralità del terziario

In questi ultimi decenni l'Italia è andata incontro a forti modificazioni indotte dai processi di internazionalizzazione dell'economia, dal-

le tecnologie informatiche e recentemente dalla crisi. Queste trasformazioni hanno interessato in maniera massiccia il nostro territorio sia in termini di vocazione produttiva sia in termini di mercato del lavoro, alimentando forti tensioni in relazione alle prospettive di sviluppo futuro del paese.

Oggi il sistema produttivo nazionale è fortemente orientato al terziario. Il settore rappresenta il 73,8% del valore aggiunto realizzato e impiega il 70,1% dell'occupazione totale. L'incidenza del terziario si fa maggiore nelle regioni centro-meridionali, toccando la quota dell'80% (al pari dei paesi europei più terzariizzati quali Francia e Gran Bretagna) in termini di valore aggiunto e del 74-75% secondo l'occupazione; mentre nelle aree settentrionali del paese è ben radicato un vivace tessuto manifatturiero.

Nell'ultimo ventennio il contributo maggiore alla crescita dell'occupazione nei servizi in Italia è arrivato da tre settori: i servizi privati alla persona, i servizi innovativi alle imprese e il turismo. Questi tre settori hanno rappresentato oltre il 90% dell'incremento occupazionale realizzatosi nel terziario e hanno mostrato una buona tenuta anche nei sei anni di recessione economica. La spinta di commercio e servizi tradizionali alle imprese è stata molto contenuta, mentre l'apporto dei servizi pubblici è risultato negativo. La conseguenza di queste tendenze è di una graduale ricom-

posizione del peso dell'occupazione all'interno dei diversi comparti del terziario: diminuiscono le quote dei settori "più tradizionali" (commercio, trasporti, servizi finanziari e immobiliari e servizi pubblici) il cui sviluppo più intenso è avvenuto negli anni '80 e '90, a favore dell'incremento del peso dei settori in ascesa (turismo, servizi innovativi all'impresa e servizi privati alla persona), ampiamente rappresentati dalla UILTuCS.

Tuttavia lo sviluppo occupazionale si è contraddistinto per una crescita *labour intensive*: ad un aumento dell'occupazione tra il 2,5% e il 3,8% annuo è seguita una crescita del valore aggiunto tra l'1% e l'1,5%. L'inevitabile conseguenza è stata una graduale contrazione della produttività in quasi tutti i comparti segnando anche la dinamica nel suo complesso. Bassa produttività e dimensioni aziendali ridotte sono oggi due fattori che penalizzano le aziende italiane nella proiezione verso l'estero e nel mercato interno.

In tale contesto il turismo riveste un ruolo importante nella creazione di valore: in Italia il 40% delle esportazioni realizzate proviene da questo settore a fronte di un contributo del 24% per Francia e del 12,5% per Gran Bretagna. È proprio l'apporto del settore turistico unito ai servizi innovativi alle imprese ad aver trainato la crescita delle esportazioni di servizi italiane tra il 2002 e il 2012. In un quadro complessivo di bilancia commerciale in passivo per le esportazioni dei servizi (penalizzata soprattutto dai trasporti e dai servizi finanziari e assicurativi), il comparto turistico è in attivo.

L'evoluzione del terziario non può tuttavia essere ristretta e valutata solo in relazione ai cambiamenti che hanno investito la componente strettamente produttiva dell'economia. Il settore terziario, infatti, è costituito da un universo variegato di attività, frutto dei forti cambiamenti intervenuti all'interno delle reti sociali e familiari oltre che negli stili di vita delle persone. Accanto alle attività di servizio che gravitano intorno al sistema industriale e produttivo, si sono così affacciate quelle a sostegno della persona e della famiglia, quelle connesse al settore turistico e culturale e sono questi tre settori, che sostengono la, seppur timida, crescita dell'occupazione del terziario negli anni della più grave recessione economica dal dopoguerra. Per questi comparti aumentano sia le posizioni dipendenti che autonome grazie soprattutto all'apporto di manodopera

femminile, immigrata e impiegata a tempo parziale. Sono, inoltre, i lavoratori con titolo di studio medio-alto che offrono un contributo positivo alla crescita, anche nei servizi privati caratterizzati da professioni non qualificate, sin-tomo dell'aumento del fenomeno dell'*over education*: livelli di istruzione più elevati rispetto alla professione svolta. La percentuale di donne nel terziario oltrepassa la media nazionale (50% contro 41%), con un'incidenza elevata nei servizi privati e pubblici alla persona e nel turismo. Mediamente superiore è anche la quota di lavoro part-time (nel 21,1% dei casi a fronte del 17,1% del totale economia), con una frequenza maggiore nei servizi privati alla persona, nei servizi innovativi alle imprese e nel turismo.

Non vi sono pertanto dubbi sull'importanza del terziario e del suo sviluppo per il futuro dell'economia. Tuttavia non sempre risultano chiare le dinamiche che governano questo settore, caratterizzato da una forte eterogeneità interna e dalla compresenza di dinamiche differenti. Il pieno riconoscimento delle diversità non deve però comportare la rinuncia al tentativo di approcci unificanti.

L'attuale situazione impone di agire in fretta e di agire insieme. La crisi infatti riguarda tutti, colpendo a cascata gli altri settori. Non solo, con i suoi riflessi occupazionali incide sul tessuto sociale e la contrazione dell'attività influisce anche sulle entrate fiscali, con un'ulteriore riduzione di risorse pubbliche. Per uscire da questa situazione di declino è necessario un forte colpo di reni e un deciso cambio di prospettiva. Occorre formulare una visione comune del futuro del terziario e di tutta l'economia italiana nel panorama europeo dei prossimi mesi e dei prossimi anni.

Per una sostenuta ripresa dell'economia

La grande crisi ha mostrato l'importanza dei fondamentali, di tornare all'economia reale, non abbandonando il presidio manifatturiero ai paesi con vantaggio di costo sulla manodopera. È necessario rafforzare il tessuto produttivo, affinché possa competere in un mondo globale. La via alta dello sviluppo passa per l'internazionalizzazione: vendere in ogni parte del mondo prodotti che mirano ad essere i migliori o ad essere unici. Con ciò non si vuole pre-

sumere che tutte le imprese possano internazionalizzarsi e arrivare in India o in Cina, al contrario l'attore che può compiere questo passaggio non è la singola impresa (specie se piccola), ma la sua filiera di appartenenza. Sono le filiere che meglio hanno la possibilità di agganciarsi all'onda della globalizzazione, distribuendo il lavoro tra chi resta ancorato al singolo territorio, chi stabilisce reti logistiche e di produzione internazionali, chi presidia la distribuzione, chi assicura immagine e visibilità attraverso i marchi a scala internazionale. In questo scenario le aziende della distribuzione possono assumersi il ruolo di agente di filiera: organizzatore dei flussi produttivi, capace di intercettare i flussi di valore internazionale e di portarli lungo il percorso nazionale. I canali distributivi in tutte le differenti forme di organizzazione rappresentano, infatti, il nodo e lo sbocco finale di tutte le complesse e segmentate catene del valore delle diverse filiere. L'efficienza di una rete commerciale e distributiva complessa e capillare rappresenta quindi un fattore cruciale per tutto il sistema produttivo. Per questa ragione agire sulla distribuzione significa agire su tutta la filiera.

Il riordino degli assetti istituzionali

La UILTuCS ritiene necessario il riordinino del titolo V della Costituzione e del federalismo. In alcuni ambiti strategici di competenza legislativa concorrente tra stato e regioni (per esempio commercio, turismo e apprendistato) si è verificato un cortocircuito che ha condizionato l'operatività economica. Non è possibile che la medesima impresa con unità locali in diverse regioni debba sottostare a norme differenti in tema di mercato del lavoro e commercio. A questo fine è un fatto che l'Italia fa parte dell'Unione europea, che va resa più unita e uniforme non smantellata. Andare nella direzione del regionalismo contraddice la tendenza generale, per questo vanno chiarite le competenze legislative tra Stato e Regioni, introducendo una clausola di supremazia dello Stato per l'interesse nazionale. Non è necessario però smantellare il federalismo per andare verso un vecchio centralismo o un nuovo municipalismo perché entrambi sarebbero più costosi e contrari al principio di sussidiarietà che ha reso forte paesi come la Germania anche per la sua economia sociale di mercato.

Lo sviluppo del sistema dei trasporti e della logistica

A tutt'oggi l'Italia sconta ancora un ritardo sostanziale nella rete ad alta velocità, con ripercussioni sulla qualità dei collegamenti rapidi. Gli stessi nodi aeroportuali risultano ancora privi di collegamenti intermodali e con potenzialità da sviluppare per quanto riguarda il traffico cargo e le attività logistiche connesse. La creazione di nodi intermodali (acqua – ferro – aria – gomma) costituiscono il contesto in cui possono ulteriormente svilupparsi le attività di tipo manifatturiero connesse alla gestione di reti globali di fornitura, in cui servizi avanzati di logistica si integrano con lavorazioni intermedie o finali di prodotti destinati ad essere distribuiti o esportati.

Favorire la crescita delle imprese, assicurare più concorrenza e battere la burocrazia

Per la UILTuCS la definizione di un nuovo e più efficiente sistema distributivo e di servizi passa per la via della crescita dimensionale dell'impresa e/o del sistema d'impresa. Sia in maniera tradizionale, per crescita interna e per acquisizioni, che in maniera innovativa, attraverso la cooperazione tra piccole e medio-grandi imprese a livello territoriale o settoriale. In questo senso lo strumento della rete tra imprese può facilitare aggregazioni e forme di cooperazione tali da far evolvere strategie comuni e/o di svolgere un ruolo di protagonismo in quanto agenti di filiera. Un'altra via della crescita delle imprese passa per il rafforzamento patrimoniale, con agevolazioni fiscali che supportino l'apertura del capitale sociale per operazioni di M&A (Merger & Acquisition) e l'ingresso di fondi di private equity e venture capital, possono apportare denaro fresco, reti di conoscenze e soluzioni manageriali a piccole imprese locali che altrimenti sarebbero escluse.

Il sistema produttivo paga costi insostenibili dovuti al peso dell'illegalità e a sacche di inefficienza della pubblica amministrazione. In Italia aree del terziario privato sono caratterizzate da posizioni di rendita consolidate e diffuse, in quanto legate a quasi monopoli o ad una consolidata capacità di rappresentanza di interessi particolari. È necessario stimolare l'in-

novazione organizzativa, istituzionale, e di mercato e procedere verso un adeguamento strutturale di queste aree del terziario che le porti ad un'economia concorrenziale. Il carico burocratico è oggi insostenibile e rende oltremodo disincentivante anche l'attrazione di investimenti diretti esteri, elemento strategico per la creazione di posti di lavoro e più in generale per il rilancio dell'economia. A questo si somma una cronica difficoltà ad ottenere in tempi rapidi le autorizzazioni a realizzare investimenti in nuovi impianti produttivi. Occorre passare a procedure semplici e snelle in grado di favorire il rispetto sostanziale, e non solo formale, delle norme.

Valorizzare il sistema turistico e il patrimonio culturale: serve una rivoluzione copernicana

Il turismo continua ad essere uno dei principali asset del paese. Il patrimonio culturale e artistico e l'attrattività dell'Italia come destinazione e brand di livello mondiale sono di per sé una garanzia di successo. Ma un vantaggio competitivo di questo tipo deve essere messo a valore.

Vanno presidiati i nuovi mercati che rappresentano opportunità strategiche e possono garantire importanti trend di crescita per i prossimi anni. In tale ottica è necessario sviluppare una capacità promozionale con un uso efficace degli strumenti di comunicazione e marketing facendo leva proprio sull'*Italian life style*. A realizzare tale politica dovrebbe essere un'agenzia di livello nazionale con il chiaro obiettivo di arricchire quindi il *made in Italy* come marca ombrello, cercando da un lato di creare contesti esperienziali per i consumatori, e dall'altro di rappresentare una vetrina in grado di raccontare la storia, tradizioni locali, qualità, poteri evocativi di una terra che all'estero è vista con occhi diversi da quelli con cui viene osservata e vissuta da noi stessi.

Per creare nuove opportunità di business bisogna essere in grado di sfruttare tutte le opportunità. Si pensi ad Expo 2015, ma anche alle innumerevoli altre iniziative artistiche e culturali. Gli eventi divengono allora leva di avvio per offrire un'esperienza integrata al turista, intercettando le mutate esigenze dei consumatori: oltre alla cultura si cerca il relax, oltre alle spiagge e alle terme le città d'arte. La

promozione deve dunque valorizzare questa pluralità di esperienze (già presente sul territorio) presentando gli elementi distintivi dell'offerta. Allo stesso tempo occorre promuovere, sostenere e valorizzare "il sistema offerta", in quanto capacità di governo intersettoriale delle politiche nazionali e territoriali.

Le risorse e le capacità promozionali sono sempre più limitate e le competenze legislative languono nella frammentazione dell'eccesso di federalismo tanto che i risultati conseguiti nel rapporto competitivo con altri paesi si rivelano scarsi. Serve una rivoluzione copernicana. Occorre ridare significato politico amministrativo al Turismo attraverso il Ministero del Turismo ed allo stesso tempo assicurare maggiore coordinamento del settore con le altre filiere per incrementarne l'attrattività e avere quindi un impatto positivo sulle prestazioni di vendita e beneficiare degli effetti positivi collaterali. Gli sforzi vanno dunque concentrati su un'azione coordinata rispetto a tutto il territorio, sostenendo la riqualificazione delle strutture ricettive, impostando politiche ambientali e infrastrutturali adeguate, promuovendo un'elevata qualificazione professionale degli addetti (linguistica, ecc.) e favorendo il potenziamento dell'accessibilità a livello internazionale tramite gli scali aeroportuali e portuali per sostenere i relativi flussi (es. croceristica).

Per la UILTuCS anche la cultura della legalità è indispensabile per il sistema del turismo, la qualità dell'offerta e del lavoro. Basti citare a titolo esemplificativo il caso delle aziende dei pubblici esercizi operanti in aree in concessione (autostrade e strade statali), dove la lievitazione delle royalties ha spinto alcune aziende a disapplicare il CCNL del Turismo, sostituendo da contratti pirata. In questo caso la UILTuCS chiede che i titolari delle aree in concessione fissino come presupposto per la partecipazione ai bandi di gara la garanzia dell'applicazione del contratto collettivo nazionale da parte delle aziende partecipanti e che venga sanzionata la sua successiva disapplicazione con la revoca della concessione.

La UILTuCS ritiene infine prioritaria l'emanazione di un provvedimento legislativo nelle gare di appalto nella ristorazione collettiva per superare il criterio del massimo ribasso e sostituirlo con quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La distribuzione commerciale: cambiare rotta

Negli ultimi 4 anni il settore della distribuzione commerciale ha subito in misura pesante le ricadute della grave crisi economica che ha colpito il nostro Paese. La diminuzione del reddito disponibile delle famiglie e la conseguente caduta dei consumi, hanno determinato la chiusura di decine di migliaia di piccoli negozi e l'aggravamento delle condizioni di redditività di molte imprese di grandi dimensioni.

La crisi economica ha aggravato la crisi complessiva del modello a cui lo sviluppo dell'apparato commerciale, e in particolare della grande distribuzione, si è ispirato negli ultimi 20 anni. Già visibile alla fine del passato decennio, le difficoltà della formula Ipermercato/Centro commerciale quale asse portante dello sviluppo della distribuzione commerciale è ora divenuta palese a tutti. Nel dettaglio di prossimità si è ulteriormente affermata la formula del discount.

Sul versante della regolamentazione del mercato, invece di colmare i limiti evidenti scaturiti dall'implementazione della Legge Bersani ad opera delle Regioni e degli Enti Locali, si è preferito adottare nel 2012 ulteriori misure di liberalizzazione rivelatesi inefficaci dal punto di vista economico ed occupazionale tanto che la UILTuCS considera l'attuale impianto di completa libertà e di quasi anarchia poco efficiente. Le aperture domenicali e l'estensione dell'orario di apertura nel commercio al dettaglio utili a garantire maggiore flessibilità e aderenza ai nuovi stili di vita e di consumo possono essere valorizzate e concertate nel quadro della definizione di un nuovo modello di sviluppo a vocazione turistica dell'economia, tuttavia la UILTuCS punta ad un impianto regolatorio più centrale, in grado di garantire omogeneità ed efficienza nel rispetto delle esigenze del territoriali.

Altro terziario

Affiancati ai settori tradizionali del commercio e del turismo, il terziario attraversa trasversalmente i servizi alle imprese ed i servizi alla persona.

Nel contesto dell'economia del Paese, il settore degli studi professionali costituisce una porzione importante dei servizi alle imprese e alle persone ed una realtà dinamica. I molte-

plici soggetti che operano nel settore, i lavoratori dipendenti ma anche i collaboratori, le partite IVA e i praticanti, svolgono la propria attività in studi e realtà che occupano meno di 16 dipendenti, rappresentando un'importante opportunità di lavoro in particolare per le donne e i giovani, spesso con alti livelli di formazione e qualificazione.

Gli effetti della crisi economica si sono però sentiti anche nel comparto delle professioni, dove si sono utilizzati per la prima volta gli ammortizzatori sociali, come la cassa in deroga. Si sono così tutelati, oltre all'occupazione, anche i patrimoni di professionalità, che costituiscono una risorsa decisiva.

La UILTuCS vuole dare continuità al processo di sviluppo del welfare contrattuale, nell'ambito dell'assistenza sanitaria integrativa e del sostegno al reddito, definendo strumenti capaci di dare aiuto anche sotto il profilo delle emergenti esigenze sociali in tema di conciliazione e di assistenza. Gli strumenti di sostegno ed integrazione del reddito già sperimentati vanno rafforzati mettendoli in raccordo con la formazione e riqualificazione professionale, con le politiche attive e i servizi per l'impiego, sempre nell'ambito della bilateralità, che per le caratteristiche del comparto ha un forte respiro a livello centrale.

Frammentato ma numericamente rilevante, il settore del lavoro domestico in Italia nel 2012 registrava 785.933 posizioni aperte e attive all'INPS con una stima di lavoro irregolare quantificabile in circa 600.000 persone. In dieci anni dal 2001 il numero degli occupati del settore è aumentato del 222.9%. Un settore in continua espansione che occupa prevalentemente popolazione straniera ed in particolare donne (83.7%).

Il sistema bilaterale ed in particolare Cassa Colf, registra ad oggi 320.000 iscritti, devono quindi essere rafforzate le capacità del sindacato di intercettare ed avvicinare agli strumenti della bilateralità e al sindacato, tutte quelle lavoratrici/lavoratori che ad oggi spesso non conoscono i propri diritti e le tutele.

A pari passo va implementata la nostra capacità di accogliere i lavoratori immigrati che si concentrano prevalentemente nel settore domestico, ma che sono in continuo aumento nel turismo, nel settore socio sanitario ed anche nel commercio.

Dai dati rilevati da Istat, Eurostat e Isfol, risulta che la retribuzione mensile media dei la-

voratori italiani è di 1.304% contro quella degli immigrati di 968%. Nel 2011 il salario netto mensile medio su scala nazionale è aumentato di 4% per gli italiani mentre per gli stranieri è diminuito di 18%.

L'Ital accoglie nei propri uffici 450.000 lavoratori immigrati e fornisce loro assistenza per varie pratiche. Se a livello nazionale il rapporto con l'Ital risulta ottimale e proficuo, è necessario migliorare i rapporti e la comunicazione nelle sedi provinciali e territoriali, così da far fruttare al meglio il primo contatto dell'Ital con i lavoratori dei nostri settori.

Servizi alla proprietà immobiliare

Si conferma l'ampliamento del comparto dei servizi alla proprietà immobiliare che attualmente comprende i dipendenti di condomini, di Agenzie Immobiliari e di Amministratori di Condominio in termini di competenza riferibile ad attività di sorveglianza e servizi dati agli utenti degli immobili.

Particolarmente nell'area dei dipendenti degli Amministratori di Condominio notevoli criticità nel rispetto dell'applicazione dei contratti per l'atteggiamento delle Associazioni datoriali di rappresentanza che non intendono mantenere l'obiettivo e l'impegno del contratto unico di comparto.

La UILTuCS ritiene indispensabile proseguire nella estensione dei servizi e delle tutele a vantaggio dei lavoratori del comparto da realizzarsi soprattutto attraverso l'ampliamento e il rafforzamento degli strumenti bilaterali di emanazione contrattuale, superando le problematiche emerse nel funzionamento di alcuni enti e garantendo ad essi condizioni operative da realizzarsi con l'unificazione degli Enti Bilaterali di categoria. UILTuCS ritiene inoltre opportuno proseguire sulla via della omogeneizzazione delle norme contrattuali migliorandone gli effetti a favore dei lavoratori ed estendendoli anche ad altri settori riconducibili ai servizi della proprietà immobiliare.

Sicurezza sussidiaria e complementare

Complesse vicende hanno interessato il settore della sicurezza civile negli ultimi quattro anni.

Tralasciando le questioni che si riferiscono alla sicurezza pubblica assicurata dalle Entità a cui proposte, la cosiddetta sicurezza sussidiaria si è estrinsecata particolarmente nella vigilanza privata e nelle attività surrogatorie.

Vigilanza privata

Nel settore un inestricabile intreccio di particolari avvenimenti ne hanno caratterizzato la vita e l'ampiezza della sfera di competenza e l'agibilità operativa.

Rimane infatti incerta la collocabilità del settore, che per le incertezze degli operatori e per la considerazione delle Autorità attualmente proposte al controllo della sua agibilità non risulta completamente in regime privatistico né in quello pubblicistico. E questo stato di indefinizione della collocabilità ha causato e continua ad influire sulle possibili determinazioni che possono consentire al settore l'implementazione di regole certe e chiare finalizzate ad una efficiente ed efficace agibilità operativa.

Nello specifico una serie di avvenimenti ne condizionano tuttora la vita:

- il perdurare della crisi economica che ha promosso una concorrenza selvaggia con l'applicazione di condizioni di lavoro al limite della legalità;

- parziale applicazione dei provvedimenti legislativi conseguenti alla sentenza della Corte di Giustizia Europea;

- incertezza delle Autorità preposte ad intervenire nel settore per assicurare l'applicazione delle norme legislative e la conseguente ricerca compromissoria di palliativi che non producono gli effetti previsti;

- il superamento delle cosiddette tariffe di legalità;

- l'improbabile pratica dei network negli appalti e la loro strumentalità anche da parte degli imprenditori che la criticano;

- l'ampliamento della validità territoriale delle licenze non adeguatamente regolamentata in particolare nei rapporti di lavoro;

- i comportamenti spregiudicati di alcuni istituti di Vigilanza che strumentalizzando normative sulla cooperazione praticano una concorrenza sleale a discapito dei diritti dei lavoratori;

- il tentativo di recupero di spazi di attività di esclusiva competenza della vigilanza tradizionale si scontra con le condizioni di mercato dove è possibile reperire soluzioni surrogatorie a prezzi ridotti;

X Congresso Nazionale UILTuCS

Regolamento

1. CONVOCAZIONE CONGRESSO

1.1. Data – Località – Ordine del Giorno

Il Consiglio Nazionale di Categoria della UILTuCS, vista la delibera del Consiglio Nazionale del 18 febbraio 2014, convoca il X Congresso Nazionale, che si svolgerà secondo l'iter, le procedure e le modalità stabilite dal presente Regolamento. Il Congresso Nazionale è fissato nei giorni 15,16,17 e 18 ottobre 2014, con inizio alle ore 14,00 del giorno 15 ottobre e chiusura prevista per le ore 14,00 del 18 ottobre, e si svolgerà a Torino.

Il X Congresso Nazionale della UILTuCS avrà il seguente Ordine del Giorno:

15 ottobre

Elezione della Presidenza;
Adempimenti congressuali;
Relazione del Segretario Generale UILTuCS Nazionale;
Saluti degli ospiti;

16 ottobre

Dibattito sulla base della Relazione del Segretario Generale;

17 ottobre

Proseguimento dibattito;

18 ottobre

Conclusioni del Segretario Generale;
Approvazione documenti finali;
Elezione del Consiglio Nazionale di Categoria, del Collegio dei Probiviri e del Collegio dei Revisori dei Conti;
Riunione del Consiglio Nazionale di Categoria neo eletto;
Elezione Organi statutari.

2. DISCUSSIONE CONGRESSUALE

2.1. Punti di discussione congressuale

La discussione congressuale si svolgerà sulla base di:

a) Relazione della Segreteria uscente sull'attività svolta dal IX Congresso;

- b) Discussione e approvazione delle Tesi predisposte dall'Esecutivo Nazionale di Categoria;
- c) Tesi confederali per il dibattito congressuale approvate dall'Esecutivo Confederale Nazionale UIL;
- d) Eventuali proposte di modifica allo Statuto predisposte dall'Esecutivo Nazionale di Categoria;
- e) Ordini del Giorno e risoluzioni concernenti argomenti non trattati dalle Tesi, presentati dai Congressi regionali,
- f) Rendiconto di gestione dell'esercizio successivo all'ultimo Congresso.

2.2. Procedure per la discussione congressuale

2.2.1. I Congressi Territoriali potranno proporre al Congresso Regionale:

- a) Emendamenti alle Tesi, purché questi raccolgano almeno il 20% dei voti del rispettivo Congresso presentati da almeno il 10% dei delegati, b) Proposte di modifica allo Statuto, purché raccolgano la maggioranza dei voti del rispettivo congresso,
- c) Tesi alternative proposte dal Consiglio Territoriale di Categoria, sottoposte preventivamente alla discussione e alla votazione delle rispettive assemblee di base e dei Congressi provinciali, a condizione che siano Tesi trasmesse alla Commissione Precongressuale di cui al precedente paragrafo 1 del presente Regolamento entro 10 giorni dalla deliberazione dei rispettivi Consigli territoriali di categoria, che saranno messe in discussione e in votazione nell'ambito del Congresso Regionale purché sostenute da delegati che rappresentino almeno il 20% dei voti.

Analogamente si procederà in sede di Congresso Regionale rispetto ai lavori del Congresso Nazionale. I Congressi Territoriali di Trento e Bolzano sono equiparati a Congressi Regionali.

2.2.2. Le proposte di emendamento alle tesi o tesi alternative e le modifiche allo Statuto votate dai Congressi Regionali dovranno essere fatte pervenire all'Esecutivo Nazionale di Categoria entro e non oltre il 31 luglio 2014.

L'Esecutivo Nazionale potrà proporre l'unificazione:

- a) degli emendamenti alle Tesi e delle modifiche dello Statuto che risultassero simili, su cui potrà esprimere il proprio parere;
- b) delle eventuali Tesi alternative, verificando e certificando il corretto iter di presentazione.

2.2.3. In sede di Congresso Nazionale potranno essere discussi solo gli emendamenti alle Tesi, le proposte di modifica dello Statuto e le Tesi alternative presentati con le modalità previste ed entro i termini stabiliti.

In sede di votazione sulle proposte interverrà un delegato a favore e uno contro. Lo Statuto della UILTuCS può essere modificato solo dal Congresso Nazionale, ovvero dal Consiglio Nazionale di Categoria se espressamente delegato da almeno due terzi dei componenti del Congresso di Categoria.

La presentazione di Tesi alternative darà luogo alla elezione degli organismi e alla elezione dei delegati su liste separate, sulla base della proporzionale pura, secondo i voti ottenuti da ciascuna lista.

3. COMPOSIZIONE E RAPPRESENTATIVITÀ DEL CONGRESSO

Il X Congresso Nazionale si effettua sulla base della media delle persone iscritte aventi diritto al voto negli anni 2010, 2011, 2012, 2013.

3.1. Delegati al Congresso Nazionale

- a) *Con diritto di voto*, i delegati eletti nei Congressi Regionali sulla base della media degli iscritti negli anni 2010-2013, per Trento e Bolzano i delegati verranno eletti dai rispettivi Congressi Territoriali, nonché i componenti uscenti della Segreteria Nazionale ove non siano stati eletti delegati;
- b) *Senza diritto di voto* ove non siano stati eletti delegati:
- i componenti uscenti del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Probiviri e dei Revisori dei conti,
 - i Presidenti e i Vicepresidenti dei Coordinamenti Nazionali dei lavoratori autonomi.

4. SVOLGIMENTO DEI CONGRESSI

4.1. Calendario congressuale

La fase congressuale, così come deliberato dal Consiglio Confederale Nazionale del 21 gennaio 2014, inizia nel mese di marzo 2014 con i congressi territoriali.

Le fasi congressuali saranno articolate come di seguito:

24 marzo-30 aprile svolgimento dei congressi territoriali;

5 maggio-20 giugno svolgimento congressi regionali.

4.2. Convocazione dei Congressi Territoriali e Regionali

I Comitati Direttivi delle UILTuCS Regionali e Territoriali devono fissare, **entro il 10 marzo** la data, la sede e le modalità dei rispettivi Congressi, nominando una Commissione per la preparazione e lo svolgimento degli stessi.

La Commissione avrà il compito di:

- a) Predisporre il programma delle assemblee congressuali di base qualora non deliberato dal Consiglio Territoriale;
- b) Controllare il regolare svolgimento delle varie fasi congressuali sulla base del presente Regolamento.

Le UILTuCS Territoriali e Regionali devono comunicare alla UILTuCS Nazionale, entro il 15 marzo la data, la località e le modalità dei rispettivi Congressi.

4.3. Adempimenti congressuali

Ogni livello congressuale dovrà:

- a) Eleggere la Commissione Verifica Poteri; il Presidente e il Segretario del Congresso; la Commissione per le mozioni e modifiche dello Statuto; la Commissione elettorale;
- b) Redigere al termine del Congresso il relativo verbale in 4 copie, firmato dal Presidente e dal Segretario del Congresso, da inviare alla UILTuCS Nazionale e Regionale, ed alle C.S.T. e U.R. della UIL;
- c) Copia del verbale dovrà essere inviato alle strutture di cui sopra entro e non oltre una settimana dalla chiusura del Congresso.

4.4. Assemblee di base (aziendali, territoriali, settoriali)

Le assemblee precongressuali di base aziendali o di singola unità produttiva verranno convocate, di norma, per le realtà pari o superiori a 20 iscritti. Per gli altri iscritti si darà luogo ad assemblee territoriali intercomunali o settoriali. Il piano delle Assemblee, se non deliberato dal Consiglio Territoriale di Categoria, sarà predisposto dalla Commissione congressuale di cui al precedente paragrafo 4.2. del presente Regolamento e portato a conoscenza della UILTuCS Regionale e Nazionale nonché della C.S.T. UIL almeno 15 giorni prima dello svolgimento.

Le assemblee rispetteranno le seguenti norme:

- a) A tutti gli iscritti si dovrà dare l'opportunità di essere messi a conoscenza del materiale necessario al dibattito congressuale, con particolare riferimento ai contenuti delle Tesi della UILTuCS e delle Tesi della UIL,
- b) All'apertura dell'assemblea si procede alla nomina del Presidente e del Comitato Elettorale che redige un verbale in quattro copie (una per la UILTuCS Territoriale, una per la C.S.T., una per l'organizzazione di base, una per la UILTuCS Nazionale);
- c) La discussione verterà sulle Tesi che verranno sottoposte a votazione, così come sugli eventuali emendamenti secondo quanto indicato al paragrafo 2. del presente Regolamento;
- d) Per ogni assemblea di base deve essere redatto un elenco degli iscritti presenti in possesso della Tessera UILTuCS-UIL, aventi diritto al voto e in regola con la contribuzione;
- e) La convocazione dell'assemblea di base deve essere portata a cono-

scenza degli iscritti interessati almeno 5 giorni prima del suo svolgimento e si terrà nel posto di lavoro, o in un altro luogo vicino, o nella sede della UIL. La convocazione va fatta con l'affissione negli appositi spazi sindacali nei luoghi di lavoro o nelle sedi sindacali per le Associazioni Territoriali, intercategoriale e di settore, e con l'affissione del programma e dell'orario delle assemblee presso le sedi della UILTuCS del territorio interessato;

- f) La elezione dei delegati al Congresso Territoriale della UILTuCS deve avvenire in base alle norme elettorali di cui al successivo paragrafo 6.2. del presente Regolamento;
- g) Per consentire una reale e ampia partecipazione potranno essere utilizzate anche le ore retribuite previste dai contratti e dallo Statuto dei lavoratori.

4.5. Congressi Territoriali UILTuCS

4.5.1. I Congressi Territoriali si svolgono solo per le UILTuCS con più di 200 iscritti, salvo diversa decisione da parte del Consiglio Regionale della UILTuCS. Nelle province fino a 200 iscritti il Consiglio Regionale della UILTuCS convocherà assemblee organizzative per la discussione delle mozioni della UILTuCS e della UIL, e per l'elezione dei delegati al Congresso Regionale UILTuCS e a quello della C.S.T.

4.5.2. Hanno diritto a partecipare al Congresso Territoriale della UILTuCS:

- a) *Con diritto di voto*, i delegati regolarmente eletti nelle assemblee di base,
- b) *Senza diritto di voto* i membri del Consiglio Territoriale e dei Revisori dei Conti, qualora non eletti delegati,

Compiti del Congresso Territoriali sono:

- a) Discutere e votare la relazione della Segreteria uscente, relativa all'attività svolta negli anni 2010-2013,
- b) Discutere e votare le Tesi congressuali UILTuCS, gli eventuali emendamenti proposti dalle assemblee congressuali e le proposte di modifica dello Statuto,
- c) Discutere e votare i documenti congressuali confederali UIL e le proposte di emendamenti da presentare alla C.S.T. UIL,
- d) Discutere e votare la Relazione amministrativa relativa agli anni 2010-2013,
- e) Mettere in votazione l'eventuale proposta di trasferimento dei poteri esecutivi, politici e amministrativi alla struttura regionale UILTuCS. La proposta deve ottenere i 2/3 dei voti congressuali,
- f) Eleggere gli organismi statutari,
- g) Eleggere i delegati per il Congresso Regionale UILTuCS e per il Congresso della Camera Sindacale Territoriale UIL,
- h) Provvedere alle eventuali altre incombenze congressuali.

4.6. Congressi Regionali UILTuCS

Hanno diritto a partecipare al Congresso Regionale della UILTuCS:

- a) *Con diritto di voto*, tutti i delegati regolarmente eletti nei Congressi Territoriali di Categoria,
- b) *senza diritto di voto* i membri del Consiglio Regionale, i Revisori dei Conti e i Probiviri, qualora non eletti delegati.

Compiti del Congresso Regionale sono:

- a) Discutere e votare la relazione della Segreteria uscente, relativa all'attività degli anni 2010-2013,

- b) Discutere e votare le Tesi congressuali e gli eventuali emendamenti proposti dai Congressi Territoriali, nonché le proposte di modifica dello Statuto,
- c) Discutere e votare i documenti congressuali confederali UIL e le proposte di emendamenti da presentare al Congresso della Unione Regionale UIL,
- d) Discutere e votare la Relazione amministrativa degli anni 2010-2013,
- e) Approvare le proposte di gestione unificata alla UILTuCS Regionale dei poteri esecutivi-politici-amministrativi dei territori. Le proposte devono ottenere i 2/3 dei voti congressuali tenendo conto delle delibere dei Congressi Territoriali,
- f) Eleggere gli organismi statutari e i delegati per il Congresso Nazionale UILTuCS e per il Congresso della Unione Regionale UIL,
- g) Provvedere alle eventuali altre incombenze congressuali.

4.7. Congresso Nazionale UILTuCS

Compiti del Congresso sono:

- a) Discutere e votare la relazione della Segreteria uscente, relativa all'attività degli anni 2010-2013,
- b) Discutere e votare le Tesi congressuali e gli emendamenti sottoposti alla discussione congressuale,
- c) Discutere e votare le Tesi confederali UIL e gli emendamenti proposti,
- d) Votare le proposte di modifica dello Statuto,
- e) Votare la Relazione amministrativa riferita agli anni 2010-2013,
- f) Eleggere gli organismi statutari e i delegati al XVI Congresso Confederale.

5. NORME GENERALI PER LA ELEZIONE DEI DELEGATI CONGRESSUALI E DEGLI ORGANISMI STATUTARI

Lo svolgimento del Congresso deve comprendere anche il rispetto e la valorizzazione positiva del pluralismo politico-culturale e associativo della UILTuCS.

Pertanto i Congressi dovranno svolgersi in modo da permettere l'elezione dei delegati ai livelli congressuali superiori e l'elezione dei rispettivi organismi considerando sia il pluralismo culturale che degli iscritti ai settori del Turismo, Commercio, Servizi e lavoratori autonomi rappresentati dalla UILTuCS, nonché degli immigrati.

Per le donne dovrà essere assicurata adeguata presenza tra i delegati e negli organismi.

Le UILTuCS Territoriali e Regionali potranno eleggere un Consiglio generale che sarà formato dai Consigli Territoriali e dalle RSA o RSU UILTuCS rappresentative dei settori e delle unità aziendali.

6. NORME ELETTORALI

6.1. Elettività delle cariche

Tutte le cariche nelle strutture UILTuCS, di ogni ordine e grado, sono elettive.

Tutte le elezioni sindacali dovranno svolgersi in base alle norme contenute nel presente Regolamento.

6.2. Elezioni di 1° e 2° grado

Le elezioni si distinguono in elezioni di primo grado (elezioni nei GAU e nelle Le-

ghe dei lavoratori autonomi) ed elezioni di secondo grado.

Nelle elezioni di primo grado hanno diritto di voto tutti i lavoratori in possesso della tessera UILTuCS-UIL e in regola con il pagamento dei contributi. Il voto è diretto e non può essere espresso per interposta persona.

Tutte le elezioni nelle quali il voto si esprime attraverso un delegato già eletto sono considerate di secondo grado.

Nelle elezioni di secondo grado il voto è quindi attribuito al delegato, il quale dispone di tanti voti quanti sono gli iscritti da lui rappresentati.

L'elezione in sede congressuale, ai vari livelli, dei Consigli di tutte le strutture periferiche e centrali, e dei delegati ai livelli congressuali superiori della UILTuCS, avviene, di norma, con voto palese su lista unica concordata.

Tuttavia, se lo richiede con atto formale sottoscritto e presentato in Congresso un numero di delegati rappresentanti almeno il 20% dei voti congressuali, si attivano le procedure per il voto segreto. In questo caso il Congresso è obbligato ad esprimersi con il voto a favore o contro. Nel caso di voto favorevole del Congresso dovranno essere predisposte due o più liste contenenti ognuna un numero massimo di candidati pari a quello da eleggere, e l'organo sarà eletto attribuendo alle liste un numero di posti proporzionale ai voti riportati da ciascuna lista.

Acquisito il numero dei posti da attribuire ad ogni lista, vengono proclamati eletti i candidati che su ogni singola lista hanno riportato il maggiore numero di voti. In caso di parità viene proclamato eletto il candidato con la maggiore anzianità d'iscrizione alla UIL.

L'elezione degli altri organi dirigenti delle strutture e dei delegati per le istanze

superiori avviene a voto palese su lista unica concordata.

6.3. Comitato Elettorale

Per ogni consultazione deve essere eletto un comitato elettorale e il suo Presidente, che ne dirige i lavori.

I componenti del suddetto Comitato elettorale non possono essere candidati.

Sono suoi compiti:

- a) Stabilire le norme tecniche necessarie per l'applicazione delle disposizioni elettorali emanate dal Consiglio Nazionale di Categoria,
- b) Stabilire il luogo di svolgimento e l'ora di inizio della votazione, la durata delle operazioni, informandone tutti gli aventi diritto, c) Provvedere alla costituzione dei seggi, che dovranno essere muniti di un'urna che possa essere chiusa e sigillata,
- d) Fornire ai seggi la lista degli aventi diritto al voto,
- e) Controllare il regolare svolgimento delle votazioni,
- f) Certificare i risultati delle elezioni.

Gli elettori per essere ammessi al voto dovranno esibire al seggio un documento di riconoscimento in corso di validità. Nelle elezioni di secondo grado l'elettore per il ritiro della scheda elettorale dovrà esibire la propria delega vistata dalla Commissione Verifica Poteri.

6.4. Ricorsi

Contro eventuali irregolarità ed infrazioni che venissero commesse in sede di elezioni, ogni elettore potrà presentare ricorso scritto, entro il termine di cinque giorni dallo scrutinio, al Consiglio terri-

toriale, regionale o al Consiglio Nazionale. In seconda istanza l'elettore potrà ricorrere all'Esecutivo Confederale della UIL, la quale decide in via inappellabile e a maggioranza dei voti.

6.5. Candidati

Ogni iscritto può essere candidato alle elezioni delle cariche sindacali.

La presentazione non potrà essere accompagnata da mozioni di corrente, essendo queste vietate dallo Statuto vigente.

Il Comitato Elettorale riceve le candidature, ne controlla la regolarità e i requisiti di eleggibilità e garantisce l'applicazione delle norme dello Statuto.

6.6. Modalità del voto a scrutinio segreto

In caso di votazione a scrutinio segreto ai sensi di quanto stabilito dal precedente paragrafo 6.2. del presente Regolamento, il Presidente del Comitato Elettorale assume le funzioni di Presidente del seggio elettorale.

Il Presidente del seggio apporrà sulla delega un segno convenzionale per far fede dell'avvenuta votazione. Parimenti segnerà a fianco del nominativo dell'elettore, nella lista in suo possesso, l'indicazione che l'elettore ha votato.

Ultimata la votazione, il Comitato Elettorale provvederà allo spoglio delle schede e redigerà verbale in quattro copie, contenente i risultati dello scrutinio.

Una copia rimarrà presso la struttura interessata, una copia verrà trasmessa alla UIL ed una alla UILTuCS Nazionale unitamente al verbale del Congresso, la

quarta copia è di competenza del Comitato Elettorale che provvederà alla certificazione dei candidati eletti in applicazione di quanto fissato dal precedente paragrafo 6.2. del presente Regolamento.

6.7. Partecipazione al Congresso Nazionale

Ciascuna struttura che partecipa al Congresso Nazionale deve compilare il verbale delle elezioni dei propri delegati al Congresso stesso e rimmetterlo in copia al-

la UILTuCS Nazionale non oltre 10 giorni dalla chiusura del proprio Congresso, e comunque entro il **31 luglio**. Trascorso tale termine, la Commissione Verifica Poteri potrà invalidare gli atti.

NB: In ottemperanza alle modifiche dello Statuto UIL del 14 dicembre 2012 il Direttivo Nazionale è da leggersi in Consiglio Nazionale di Categoria;

Comitato Direttivo è da leggersi in Consiglio Territoriale e/o regionale di Categoria.



UILTuCS

COMMERCIO
Grande Distribuzione
Commercio al dettaglio
Distribuzione Cooperativa
Farmacie Speciali e Private

TURISMO
Alberghi
Pubblici Esercizi
Campeggi e Villaggi Turistici
Agenzie di viaggio
Parchi a tema

AUTONOMI
Agenti e Rappresentanti
Venditori ambulanti
Giornalai
Guide e Accompagnatori Turistici

SERVIZI
Istituti di Vigilanza Privata
Portieri
Domestici
Studi Professionali e Tecnici
Arti Estetiche
Settore Socio-Sanitario-Assistenziale-Educativo
Amministratori di condominio
Agenti Immobiliari e Mediatori

UILTuCS

Unione Italiana Lavoratori Turismo Commercio e Servizi

l'intervento del Garante degli scioperi nelle relazioni sindacali, che con provvedimenti restrittivi delle libertà sindacali impediscono una efficace difesa dei diritti dei lavoratori;

la eccessiva articolazione delle rappresentanze imprenditoriali e lo schizofrenico riconoscimento ancora più ampio di tale situazione da parte delle Autorità competenti sollecitata a volte da interventi politici e da interpretazioni permissive delle norme che ne consentono il riconoscimento;

la lunghissima durata della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del settore, parzialmente interrotta dalla proditoria firma di un accordo di rinnovo, al quale la UILTuCS non ha inteso né intende conferire valenza risolutiva;

gli effetti assolutamente negativi del sedicente rinnovo contrattuale che permette una assoluta incertezza nella continuità del rapporto di lavoro e del mantenimento del livello professionale e retributivo acquisito;

la concomitanza degli effetti indotti da quanto sopra sommata alla parziale applicazione del Decreto Maroni che avrebbe dovuto riqualificare l'attività delle imprese operanti nel settore, produce effetti assolutamente negativi sulle norme che regolano i rapporti di lavoro con complessivo scadimento dei diritti dei lavoratori.

Attività surrogatorie della Vigilanza privata

La crisi economica ha indotto le imprese ed i cittadini alla ricerca di forme di sicurezza meno costose della vigilanza tradizionale, sviluppando molteplici modalità di identificazione delle correlate professionalità.

Il fenomeno ha ormai raggiunto livelli quantitativi notevoli quantificabili fino al triplo della vigilanza tradizionale.

Lo sviluppo si è basato principalmente sull'ampia discrezionalità nella definizione delle condizioni di lavoro, purtroppo assecondate da sedicenti parti sociali che hanno proposto regolamentazioni al di sotto di ogni legittimità.

Anche i rari interventi richiesti alle Autorità competenti non hanno determinato effetti positivi di limitazione e contenimento ovvero di regolamentazione delle attività surrogatorie.

Mentre interventi di sindacati confederali hanno contribuito al clima di incertezza regolamentare legittimando anche i comportamenti di altre sedicenti parti sociali.

Nella complessa situazione dei settori della vigilanza tradizionale e delle attività surrogatorie meglio qualificate come servizi ausiliari e fiduciari alle imprese, la UILTuCS è impegnata:

- nelle problematiche generali ad intervenire presso le Autorità per definire con certezza le rispettive aree di competenza della vigilanza tradizionale decretata e armata ovvero decretata e delle attività surrogatorie;
- nella definizione delle norme contrattuali rispettivamente nella vigilanza tradizionale portando a conclusione le iniziative presso la magistratura, quali promotrici di norme che recepiscono le esigenze dei lavoratori come proposto nelle varie fasi di negoziato, e nelle attività surrogatorie ampliando l'applicazione del contratto stipulato ad altre parti sociali al fine di determinarne la diffusione;
- nel mantenimento e sviluppo delle competenze degli Enti bilaterali dei settori sopracitati non escludendo forme di aggregazione degli stessi qualora le condizioni lo consentano.

Mercato del lavoro

La più grave crisi economica del dopoguerra ha causato gravi effetti sull'occupazione, incidendo in particolare sulla condizione dei giovani, delle donne, del Mezzogiorno e degli over 50, modificando le prospettive di vita di molte persone.

L'auspicata ripresa economica non si tradurrà immediatamente in nuovi posti di lavoro e passerà molto tempo prima di tornare ai livelli di occupazione precedenti la crisi.

In questo scenario i temi del lavoro sono centro del dibattito delle forze sociali e politiche.

Per la UILTuCS gli interventi legislativi in materia di mercato del lavoro (in entrata ed in uscita) non determinano i livelli occupazionali, legati prevalentemente all'andamento del ciclo economico, ma risultano decisivi rispetto alla composizione interna e all'articolazione dell'occupazione.

Sono preferibili norme di indirizzo che valorizzano l'autonomia delle parti sociali attraverso lo strumento della contrattazione collettiva, che è in grado di individuare strumenti adeguati ai settori, alle fasi economiche e alle tipologie di aziende, di coniugare flessibilità

e stabilità dell'occupazione. A titolo esemplificativo, un cattivo esempio è stato il ripetuto e contraddittorio intervento del legislatore in materia di contratti a tempo determinato in un breve volgere di tempo.

Devono essere contrastati invece gli interventi legislativi che destrutturano gravemente i diritti del lavoro e il ruolo del sindacato e della contrattazione collettiva.

L'insieme delle regole, legislative e contrattuali, non può comunque non tener conto della complessità del tessuto produttivo, nel quale il terziario occupa una posizione preminente. Allo stesso tempo bisogna prendere in considerazione gli effetti prodotti da fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione, la maggior partecipazione delle donne e degli stranieri al mercato del lavoro.

Va facilitato l'incontro tra domanda e offerta e si deve aiutare la generazione di nuova occupazione, con particolare riguardo per le fasce più deboli.

La UILTuCS si è impegnata contro l'utilizzo improprio del lavoro atipico o parasubordinato, come le collaborazioni a progetto, le partite IVA e le associazioni in partecipazione, anche con percorsi contrattati di stabilizzazione.

Attraverso la contrattazione ha inteso individuare strumenti e percorsi che facilitino nuova occupazione, mettendo in raccordo la flessibilità con la stabilità.

L'apprendistato, canale privilegiato per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, è ancora sottoutilizzato. È utile la semplificazione normativa in tema di formazione di base e trasversale rispetto all'apprendistato professionalizzante; si deve però rafforzare e diffondere, anche nella regolazione contrattuale, l'apprendistato in ottica di alternanza tra scuola e lavoro e per il conseguimento dell'alta formazione, al fine di avvicinare i giovani che studiano al mondo delle imprese e di abbattere il tasso di dispersione scolastica, come già sperimentato con successo in altri paesi europei.

Per rendere efficace la lotta alla disoccupazione giovanile vanno però realizzati gli interventi di servizio all'impiego e le politiche attive del mercato del lavoro su cui il nostro paese sconta gravi ritardi strutturali.

È fondamentale mettere in raccordo i percorsi di formazione con le esigenze del mondo produttivo e delle imprese, così come far emergere con chiarezza da queste ultime i fabbisogni professionali; in questo modo si può ef-

fettivamente facilitare l'incontro tra domanda e offerta, sul terreno delle professionalità necessarie.

Sul versante della protezione del reddito di chi perde il lavoro o è coinvolto in una fase di crisi dell'azienda, con riduzione e sospensione del lavoro, si assiste ad un momento di transizione tra il "vecchio" e il "nuovo" sistema degli ammortizzatori sociali, oggetto di possibili ulteriori interventi legislativi. Ciò vale in particolare per gli istituti della cassa integrazione, della mobilità e dei contratti di solidarietà.

Fin tanto che non rientra la fase più difficile della crisi è necessario finanziare gli ammortizzatori in deroga, in assenza dei quali rischiamo di veder ulteriormente salire il tasso di disoccupazione.

Nel frattempo deve perfezionarsi la costruzione dei nuovi strumenti di sostegno al reddito per i settori tradizionalmente esclusi dall'accesso agli ammortizzatori, collocati in gran parte all'interno del perimetro di pertinenza della UILTuCS.

In prospettiva si ritiene che il sindacato possa esercitare un ruolo nella definizione e gestione di misure di sostegno al reddito, attraverso la bilateralità, in particolare per il personale delle aziende con meno di 16 dipendenti.

La UILTuCS inoltre, in un'ottica di modernizzazione, si propone di individuare strumenti che diano risposta alla questione dell'equilibrio generazionale, favorendo l'invecchiamento attivo della popolazione e la valorizzazione delle esperienze e del sapere.

Bilateralità

Rafforzamento ed integrazione dell'assistenza sanitaria, del sostegno al reddito, dell'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro, della formazione e riqualificazione dei lavoratori, sul terreno della riprogettazione e del rinnovamento del welfare; queste le parole chiave per l'evoluzione della bilateralità.

Il consolidato sistema della bilateralità presente nei settori della UILTuCS trova la sua ragion d'essere nello sviluppo del welfare contrattuale, nella messa a disposizione di una piattaforma di servizi per lavoratori e azienda e nella verifica e gestione di alcune norme contrattuali.

Nell'assistenza sanitaria integrativa le lavoratrici ed i lavoratori trovano apprezzate pre-

stazioni, che integrano l'offerta del pubblico in un momento di generale contenimento della spesa e di conseguente riduzione dei servizi.

La fondamentale funzione dei fondi di previdenza complementare, nella prospettiva della generalizzata diffusione del metodo contributivo ai fini del calcolo del trattamento pensionistico, non è stata ancora sufficientemente compresa. È importante estendere la platea di aderenti alla previdenza complementare per garantire pensioni dignitose, soprattutto a chi ha carriere discontinue e impieghi a part-time.

Un ulteriore salto di qualità del sistema della bilateralità passa per l'irrobustimento delle prestazioni di sostegno al reddito; al di là di quanto previsto circa i fondi di solidarietà e valutata la possibilità di un possibile ulteriore intervento del legislatore in materia di sistema degli ammortizzatori, è indispensabile destinare risorse della bilateralità per misure di sostegno al reddito nei casi di riduzione o sospensione dal lavoro, con particolare riguardo per le imprese di piccole dimensioni.

Il coinvolgimento delle parti sociali sugli ammortizzatori le responsabilizzerebbe e consentirebbe di calibrare gli interventi rispetto alle specificità dei settori e alle necessità del momento, con maggior flessibilità ed efficacia.

A questi interventi si devono affiancare, nell'ambito degli enti bilaterali, i servizi che facilitino l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro, in raccordo con le politiche e i percorsi di formazione e riqualificazione del personale, anche in una prospettiva di collaborazione e di messa in rete con gli altri operatori pubblici e privati.

La bilateralità per la UILTuCS è uno strumento con cui le parti sociali possono concorrere al rinnovamento del welfare, in un'ottica di sussidiarietà.

Condizione indispensabile per cogliere tale prospettiva è però la selezione della bilateralità rispetto alla massa critica delle risorse, che non possono essere disperse e che vanno chiaramente concentrate sugli obiettivi strategici.

Si deve inoltre valorizzare la bilateralità in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, supportando l'attività dei rappresentanti territoriali per la sicurezza e costituendo gli organismi paritetici provinciali; nella piccola e media impresa il tema della salute e della sicurezza stenta a trasformarsi in pratica e cultura diffusa.

Il cambio di marcia complessivo della bilateralità si completa con l'evoluzione delle dinamiche di governo e di gestione, che devono essere ben distinte ed improntate a sempre maggior efficacia ed efficienza.

La UILTuCS intende intervenire anche nell'ambito della bilateralità di servizio, per fare in modo che tutti gli enti ottemperino a quanto previsto dal Contratto Nazionale, come ad esempio riguardo le commissioni di conciliazione ed arbitrato o i servizi per la gestione ed il monitoraggio di alcuni istituti del mercato del lavoro.

Formazione

La crisi economica, manifestatasi in processi di ristrutturazione e riorganizzazione, ha accentuato la necessità di sviluppo continuo delle competenze e di adattamento alle richieste dei mercati.

Nello scenario della crisi, gli interventi del legislatore a favore dell'occupazione e dei programmi di sostegno al reddito hanno sottratto una parte delle risorse destinate alla formazione professionale.

Il sostegno al reddito è prioritario ma non è sufficiente per contenere il rischio di espulsione dal mercato del lavoro per obsolescenza professionale, indipendentemente dall'età, dal titolo di studio e dalle competenze acquisite.

Eppure il nostro sistema economico ha bisogno di puntare sulla creatività e sulla preparazione delle persone per offrire occasioni di lavoro. Lo sviluppo delle competenze e l'innalzamento delle professionalità è possibile solo nell'ambito di un sistema efficace di formazione continua.

Il legislatore dunque deve sostenere le politiche attive, integrate agli ammortizzatori sociali, irrobustendo le direttrici della formazione professionale.

Le parti sociali hanno il compito di rivendicare un ruolo attivo e partecipativo nel sostenere e propugnare un sistema di welfare che sia in grado di attivare la riqualificazione professionale del lavoratore. Tale ruolo può essere esercitato attraverso i fondi interprofessionali, nati dalla consapevolezza dell'importanza della formazione continua come fattore di occupabilità dei lavoratori e come fattore di competitività delle imprese.

Rendere compatibili i processi di riorganizzazione aziendale significa intervenire soprattutto sul sistema di competenze per l'occupabilità delle persone e sulla competitività delle imprese. Se questo è vero per la generalità delle imprese, lo è ancor più per le aziende del terziario. Ecco perché gli interventi di formazione mirata possono rappresentare un supporto reale alla crescita dimensionale e costituire investimenti di medio lungo periodo capaci di fornire un utile sostegno competitivo.

L'attività dei fondi interprofessionali va orientata e governata per consentire al più vasto numero di lavoratori di essere coinvolti in processi e programmi di formazione e riqualificazione.

Rappresentanza e contrattazione

Gli accordi sulla rappresentanza, inizialmente sottoscritti con Confindustria ma destinati ad allargarsi alla generalità dei settori, compresi quelli della UILTuCS, mutano lo scenario delle relazioni sindacali, delineandone un nuovo assetto.

Espressione della volontà di rilanciare su nuove basi l'unità di azione del sindacato, l'intesa sulla rappresentanza vincola le organizzazioni firmatarie a precise procedure nella presentazione delle piattaforme e nella conclusione dei negoziati e definisce l'efficacia delle intese raggiunte, vincolando al loro rispetto anche chi non le ha condivise. Tale sistema di regole, che si estende anche alla contrattazione territoriale ed aziendale, prevede la misurazione della rappresentatività e ci mette nella condizione di dover predisporre politiche negoziali ed organizzative ad esse coerenti.

La UILTuCS ritiene che il principale limite politico del nuovo sistema di regolazione della rappresentanza, finalizzata evidentemente a supportare la contrattazione, consiste proprio nell'assenza di un'intesa contestuale relativa ad un nuovo modello di contrattazione.

Scaduto, senza clausole di ultravigenza, l'accordo sperimentale del 2009, non si possiede oggi alcun riferimento che vincoli le parti datoriali e sindacali nelle fasi di rinnovo della contrattazione collettiva, nazionale e di secondo livello. Lo scenario di grave crisi economica rende ancora più complessa tale situazione, determinando difficoltà e ritardi nella chiusura dei negoziati, soprattutto per l'approccio da-

toriale volto alla riduzione dei cosiddetti fattori di costo.

È prioritario il rilancio dell'azione confederale sul modello di contrattazione.

Riferimento prioritario ed irrinunciabile è la tutela e lo sviluppo del reddito dei lavoratori: per la UILTuCS il sindacato deve essere autorità salariale, distribuendo la produttività generata dal sistema economico e dalle imprese.

Non si può essere autorità salariale senza modello contrattuale.

Per la UILTuCS il ruolo del CCNL, indipendentemente dalla sua veste settoriale, resta centrale. Ciò al fine di impedire il deterioramento delle condizioni normative e salariali degli addetti, fatto possibile in ragione della frammentazione della rappresentanza datoriale e del fenomeno del dumping contrattuale nell'ambito del terziario di mercato.

Con uno sguardo comparato si constata che laddove si è giunti allo smantellamento della contrattazione collettiva si è assistito ad una accentuata differenziazione dei trattamenti a seconda dei settori e delle imprese, con la sensibile diffusione della contrattazione individuale; di qui poi l'intervento del legislatore volto a fissare per legge i salari minimi, soprattutto per alcuni settori, il terziario tra essi.

Tale scenario, se trasposto in Italia, sarebbe ancora più radicale, vista la diffusa presenza di piccole e medie imprese.

Si evidenzia quindi la necessità di un cambio di passo rispetto al passato e all'esistente; lo schema che prevedeva la difesa del potere d'acquisto attraverso il contratto nazionale (recupero dell'inflazione) e la distribuzione della produttività generata, che ha invece nella contrattazione aziendale e territoriale il suo campo naturale, è ormai superato.

Il nuovo modello contrattuale non può più avere come unico perno il recupero dell'inflazione a livello nazionale; la difesa del potere d'acquisto deve essere messa in relazione con il tema della produttività, in integrazione con la contrattazione di livello aziendale e territoriale; solo così si può dare nuovo respiro alla contrattazione collettiva ed evitare quel modello antitetico ed alternativo che chiama in causa il salario minimo di legge, nell'ambito del quale invece la contrattazione collettiva e il ruolo di autorità salariale da parte del sindacato sono destinati inevitabilmente a declinare.

Le donne e le politiche di genere

Nel nostro Paese il tasso di natalità è in continuo calo. Nel 2012 i bambini nati dalla popolazione femminile residente in Italia sono stati 534.000 contro i 547.000 del 2011 e i 562.000 del 2010.

In virtù di un indice di alta longevità correlato ad un basso indice di natalità, il nostro è uno dei Paesi più vecchi al mondo. Nel 2050 le previsioni indicano che avremo 263 anziani per ogni 100 giovani.

La spesa pubblica destinata agli asili nido è aumentata del 46,4% dal 2004 al 2011 con uno scostamento molto lieve tra il 2010 ed il 2011 del 1,5% che rischia di evidenziare un blocco della spesa per i servizi all'infanzia. Cresce del 37,9% nello stesso periodo il numero di bambini iscritti a nidi comunali o sovvenzionati dai comuni.

È opportuno che le risorse per le infrastrutture sociali non diminuiscano per non interrompere il difficile processo di femminilizzazione del mercato del lavoro italiano.

I dati occupazionali del nostro Paese, evidenziano che il tempo pieno è appannaggio degli uomini per 2/3, mentre il part-time è femminile per un 75%. Il part-time involontario, sul totale dei part-time per genere, rappresenta il 63,7% per gli uomini ed il 50,2% per le donne.

Tra il 2010 ed il 2013 è aumentata la presenza femminile delle donne occupate del 1%. Se tale dato può essere letto positivamente, visto il momento di crisi economica e l'aumento della disoccupazione che stiamo vivendo, è corretto sottolineare che l'Italia partiva da un tasso di occupazione femminile terribilmente basso.

Permane in Italia una differenza sulle retribuzioni tra uomini e donne dovuta sia alle tipologie di lavoro maggiormente precarie, con tutele ed istituti contrattuali inferiori, che al maggior tasso di presenza delle donne nei settori dei servizi con retribuzioni nettamente inferiori. I dati sulla retribuzione mensile evidenziano un divario di genere accentuato, con un importo medio netto per gli uomini di % 1.120 contro i 793% per le donne.

Queste premesse porteranno le donne ad avere pensioni inferiori (-39% circa) che difficilmente permetteranno loro di vivere la vecchiaia in serenità. Il rischio povertà si evidenzierà tra 20/30 anni quando queste donne an-

dranno in pensione dopo una vita lavorativa precaria, part-time e a basso reddito.

L'impegno contrattuale della UILTuCS dovrà ricercare soluzioni che permettano alle persone di incrementare strutturalmente il proprio orario di lavoro part-time e quindi la retribuzione, anche con soluzioni organizzative personalizzate, flessibili ed innovative. Va sfatato il modello organizzativo messo in atto dalla maggioranza della grande distribuzione, che prevede l'utilizzo di una schiacciante prevalenza del part-time 20 ore.

Va inoltre contrastato il tentativo delle Associazioni imprenditoriali, che cercano di strumentalizzare il periodo di crisi, per diminuire o abolire tutele contrattuali importanti quali il part-time post-maternità o che tendono a introdurre regole per limitare l'utilizzo della L.104 (nel 2012 il 51% dei fruitori erano uomini ed il 49% donne), in contrasto anche con le libertà previste dalla normativa.

La UILTuCS a tutti i livelli, dovrà continuare ad implementare la capacità dei propri quadri sindacali ad affrontare con competenza i casi di discriminazione di genere, come il mancato riconoscimento del part-time post-maternità, il demansionamento al rientro dalla maternità o le molestie sessuali. L'incremento dei casi riscontrati nei territori, impone un impegno sempre maggiore. È utile lavorare anche sulla capacità di dare supporto e tutela ai casi di discriminazione sul lavoro legati al diverso orientamento sessuale, per i quali deve aumentare la competenza.

La UILTuCS non è indifferente alle centinaia di donne uccise per mano di conviventi o ex compagni. Nel 2012 sono stati ammoniti 1.000 uomini e 2.000 hanno ricevuto il divieto di avvicinarsi alla compagna o ex. Sempre nello stesso anno risultano 9.900 casi di maltrattamenti familiari. Oltre a promuovere o collaborare ad iniziative per rimuovere la "cultura del possesso dell'altra persona" e per favorire il rispetto della persona e della sua dignità, ritiene possibile incrementare la contrattazione, in particolare nel secondo livello, per ampliare le tutele in caso di maltrattamenti in famiglia. La facoltà di accedere all'anticipo del T.F.R. per aiutare ad affrontare un eventuale trasferimento in una nuova casa o le spese legali, la possibilità di avere permessi per presenziare alle incombenze negli uffici di Polizia o in Tribunale o turni agevolati per accompagnare i figli minori a scuola o all'asilo nei momenti dif-

ficili, la possibilità di avere un'aspettativa non retribuita per evitare di dover lasciare il lavoro quando c'è la necessità di allontanarsi dal proprio domicilio per un periodo, sono esempi di strumenti che sarebbe utile inserire nel rinnovo dei contratti integrativi e che darebbero risorse importanti alle persone che subiscono violenza in famiglia.

La UILTuCS

L'accordo sulla rappresentanza, sottoscritto recentemente, non coglie impreparata la UILTuCS, ma conferma la validità e la lungimiranza della scelta politica organizzativa perseguita in questi anni sui territori: una federazione con una presenza organizzativa più capillare e più pronta a rappresentare al meglio le lavoratrici ed i lavoratori dei suoi settori. In questa ottica occorre procedere gradualmente nelle politiche di accorpamento di alcune strutture territoriali anche al fine di un migliore impiego delle risorse umane.

Al fine di diffondere meglio l'immagine e l'identità dell'organizzazione è necessario ampliare e sviluppare nuovi sistemi di comunicazione, in aggiunta a quelli già esistenti.

Il profondo rinnovamento avviato dalla UILTuCS nell'ambito delle proprie strategie di comunicazione, con la messa online del proprio sito, va proseguito e completato. L'obiettivo di fornire notizie, informazioni e documenti circa la sua attività va integrato con la disponibilità ed il contributo delle strutture territoriali, così da promuovere una maggiore interattività.

UILTuCS intende orientare la propria iniziativa verso una più organica presenza nella rete dei social network, al fine di dare diffusione agli orientamenti e alle strategie sindacali della UILTuCS stessa. Un rapporto comunicativo diretto con lavoratori e iscritti è strumento utile per "diffondere" la UILTuCS.

In tema di comunicazione interna vogliamo rafforzare la capacità di condivisione delle informazioni attraverso un utilizzo sempre maggiore della fonte di informazioni rappresentate dalla intranet con lo sviluppo di un sistema di videoconferenza che consenta una rapida diffusione delle comunicazioni da e per la segreteria nazionale e tra le strutture.

Occorre valorizzare maggiormente la presenza femminile negli organi della UILTuCS a tutti i livelli.

È necessario favorire la crescita delle proprie rappresentanze attraverso politiche di formazione adeguate e mirate.

Il sistema bilaterale di welfare e di servizio incide sempre di più sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici; per svolgere tale compito e garantire quantità e qualità delle prestazioni erogate si rende necessario operare processi di razionalizzazione. Occorre altresì garantire livelli di professionalità per la gestione e l'amministrazione degli enti.

La UIL deve valutare attentamente la crescita e l'importanza del terziario e conseguentemente la necessità di investire sulla UILTuCS, tenuto conto anche dei risultati raggiunti, per favorire processi di fusione di settori affini alla UILTuCS, anche in relazione alla necessità di sviluppare una politica contrattuale adeguata per milioni di lavoratori, oggi privi di un sistema di relazioni industriali omogeneo.

INTERVISTA A

LUIGI ANGELETTI

SEGRETARIO GENERALE UIL

Angeletti, il 2014 sarà l'anno dei Congressi della UIL. In una battuta, qual'è l'obiettivo che si prefigge la nostra Organizzazione?

Dobbiamo impegnarci a delineare una nostra politica e a convincere i nostri iscritti, i lavoratori e i pensionati che nelle nostre proposte risiede una parte consistente delle soluzioni ai loro problemi e, conseguentemente, a quelli del Paese.

Questa è la nostra sfida. Questo deve essere l'approccio con cui affrontiamo la fase congressuale, a partire dal dibattito che saremo in grado di suscitare ad ogni livello territoriale e di categoria.

E dal punto di vista "interno", quali risultati ci si propone di conseguire?

Dobbiamo portare a compimento la riforma organizzativa avviata con la Conferenza di Bellaria e occorre riscrivere un "patto di governance" tra categorie e strutture territoriali che sia funzionale all'attuazione del Sindacato a rete, il nuovo modello su cui va fondato il futuro della nostra Organizzazione.

Questa è una fase delicata per il Sindacato. Giungono attacchi da ogni dove. Quale deve essere il giusto atteggiamento da parte nostra?

In un periodo così complesso e difficile, in cui è ancora più ardua la costruzione di un progetto efficace di azione sindacale, noi non dobbiamo preoccuparci dei nostri avversari né di co-



loro che, per limitare la propria responsabilità, evocano un'improbabile chiamata in correità del Sindacato. Dobbiamo proseguire nel nostro lavoro.

L'ultima critica è giunta dal Governatore della Banca d'Italia che ha accusato i rappresentanti dei lavoratori e le imprese di aver contribuito alla crisi del Paese. Come valuti questa osservazione?

Nessuno di noi è immune da responsabilità, ma non lo è, soprattutto, chi ha ruoli di comando e ha il potere di assumere decisioni. Questo ragionamento vale, in particolare, per i politici, ma anche per Bankitalia che "partecipa" alla Bce e che non ha impedito l'attuazione di una politica incentrata esclusivamente su un esasperato contenimento dell'inflazione, causa principale della nostra crisi e dei danni che stiamo subendo. La Bce ha fatto scelte opposte a quelle

realizzate dagli USA e dal Giappone e non è un caso che in Europa abbiamo oltre 6 milioni di disoccupati mentre in quegli altri due paesi i disoccupati sono 1 milione. Ecco perché anche noi dovremmo stampare moneta per dare benzina al motore dell'economia e della ripresa.

Tu hai parlato di confronto con il Governo, ma il Presidente del Consiglio non vuol sentir parlare di concertazione.....

Noi ci stiamo già confrontando con alcuni ministri su questioni specifiche. Ciò premesso, come sai bene, la concertazione è in soffitta già da tempo: quando non c'è nulla da scambiare, questa politica non ha senso. Non sentiamo la nostalgia dei tavoloni di Palazzo Chigi: non mi mancano per nulla. Peraltro, alcuni erano utili, altri molto meno. Viviamo tempi in cui abbiamo bisogno di fatti: le parole le abbiamo

consumate tutte. Ci basta che il Governo faccia ciò che ha promesso sulla riduzione delle tasse e dei costi della politica, poi saremo felici di leggerlo anche sui giornali.

Peraltro, sembra che Renzi sia partito con il piede giusto: la riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti, nel mese di maggio sarà finalmente una realtà. Sono anni che la Uil chiede questo provvedimento: soddisfatto?

Sì, sono soddisfatto. Dopo 4 anni di scioperi e manifestazioni, finalmente abbiamo trovato un governo che ha fatto la cosa giusta: ridurre le tasse ai lavoratori. È sicuramente il provvedimento migliore e rappresenta una svolta nella politica economica. L'ultima riduzione, peraltro di entità inferiore, risale a 12 anni fa: poi è stato un susseguirsi di aumenti di tasse e, quindi, della disoccupazione.

È solo l'inizio, nessuno pensa che ci possano essere dei miracoli, però questa è la scelta giusta: rilancerà i consumi, la ripresa e l'occupazione. Ci saranno sicuramente effetti espansivi.

Come si deve proseguire, ora?

Innanzitutto, bisognerà prevedere vantaggi fiscali anche per i pensionati che sono stati esclusi dal provvedimento sulla riduzione delle tasse.

Poi, si tratterà di fare un ulteriore passo avanti per la semplificazione e l'effettiva riduzione dei vincoli burocratici di questo Paese. Ribadisco, però, che siamo nella giusta direzione: è stato fatto non un "passetto", ma un passo molto lungo verso la svolta.

Segnali importanti giungono anche dalle scelte

di contenimento dei costi della politica. Cosa ne pensi?

Trovo che sia molto positiva la decisione del Presidente del Consiglio di avviare un'incisiva, profonda ed efficace riforma della burocrazia - sabbia negli ingranaggi della crescita - e di procedere all'eliminazione delle Province. Anche in questo caso, si tratta di battaglie che, da lungo tempo, vedono la Uil in prima linea. Per dare più forza a questo progetto di razionalizzazione della spesa, ci permettiamo di suggerire al Presidente di prevedere anche un accorpamento delle società pubbliche locali e dei Comuni, al di sotto di una certa soglia di abitanti, oltre a provvedere al drastico ridimensionamento delle stazioni appaltanti.

Quali sono gli altri capitoli aperti o che si possono aprire con il Governo?

Con l'Esecutivo serve un confronto su altri due temi. Ripeto che è necessario ridurre le tasse anche ai pensionati per i quali, inoltre, deve essere ripristinato il meccanismo dell'indicizzazione ai fini della salvaguardia del loro potere d'acquisto. Infine, in materia di lavoro, bisogna modificare la norma che rende possibile reiterare per otto volte un contratto a tempo determinato. Anche il numero di lavoratori da impiegare in un'impresa facendo ricorso a questo strumento dovrebbe essere frutto di un negoziato: quando si contratta, le soluzioni sono sempre più ragionevoli.

A parte questo aspetti, cosa pensi degli altri provvedimenti sul mercato del lavoro?

Si tratta di una razionalizzazione e non di una rivoluzione. L'obiettivo di rendere più

agevoli le assunzioni non può che essere condiviso. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali i cambiamenti saranno assolutamente gradualisti e non stravolgeranno l'attuale assetto. Cercheranno di espandere la copertura ai co.co.pro.: una cosa importante, ma non una rivoluzione. La riforma Fornero verrà modificata, non smantellata. Non c'è un rovesciamento di logica.

Quando si parla di norme sul lavoro, di tanto in tanto, rispunta qualche proposta per l'abolizione dell'articolo 18. Che senso ha quest'idea?

La modifica dell'articolo 18 è del tutto irrilevante ai fini della flessibilità, tantomeno serve per creare lavoro. La vera politica per generare occupazione si fa riducendo le tasse. Il mercato del lavoro funziona, se funziona l'economia: non è un caso che, prima di questa crisi, il tasso di disoccupazione era inferiore a quello della Germania.

La situazione è complessa. Con quale spirito occorre affrontare la fase dei prossimi mesi che, per noi, coinciderà con quella del Congresso?

Noi non siamo populistici e siamo a favore delle riforme che vanno fatte velocemente. Siamo, però, un'Organizzazione che non accetta il prevalere di pessime idee e che ha il coraggio di battersi e schierarsi dalla parte giusta. Noi rappresentiamo persone che non si rassegnano e che hanno la determinazione necessaria a cambiare in meglio le cose. Ecco perché possiamo essere fiduciosi sul futuro degli italiani.

A.P.

ENTI BILATERALI

 www.ebinter.it	 ENTE BILATERALE NAZIONALE TURISMO www.ebnt.it	 QUADRIFOR www.quadrifor.it	 ENTE BILATERALE INDUSTRIA TURISTICA www.ebitnet.it	 EBIN COLF	 EBITERME
 E.Bi.N.Vi.P. Ente Bilaterale Nazionale Vigilanza Privata www.ebinvip.it	 Ebinprof www.cassaportieri.it/ebinprof.asp	 E.BI.PRO. ENTE BILATERALE NAZIONALE PER GLI STUDI PROFESSIONALI www.ebipro.it	 EBN Ente Bilaterale Unitario del settore Turismo www.ebintur.it	 EBN.TER Ente Bilaterale Nazionale Unitario per il Terziario www.ebnter.it	 EBNAIP ENTE BILATERALE NAZIONALE ADATTI PROFESSIONALI

FONDI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

 Fondo Est assistenza sanitaria integrativa commercio turismo servizi e settori affini www.fondoesit.it	 QuAS www.quas.it	 CADI PROF www.cadiprof.it	 FAST FONDO ASSISTENZA SANITARIA TURISMO www.fondofast.it	 CASSA COLF www.cassacolf.it
 FONDO SANITARIO COOPERSALUTE www.coopersalute.it	 CASSA PORTIERI www.cassaportieri.it	 FASIV Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa Vigilanza www.fasiv.it	 ASTER www.enteaster.it	 FONTUR FONDO ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA www.fontur.it

FONDI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

 Fon.Te. FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DA AZIENDE DEL TERZIARIO COMMERCIO TURISMO E SERVIZI www.fondofonte.it	 FONDO PENSIONE PREVICOOOPER www.previcoooper.it - www.cooperlavoro.it	 FONDAPI www.fondapi.it	 PreviAmbiente IL TUO FUTURO È GIÀ PRESENTE www.previambiente.it
--	---	--	--

FONDI INTERPROFESSIONALE DI FORMAZIONE CONTINUA

 for.te. fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario www.fondoforte.it	 fonter www.fonter.it	 FONDO PROFESSIONI www.fondoprofessionisti.it	 fondimpresa www.fondimpresa.it	 fonder fondo enti religiosi www.fonder.it
		 FONDARTIGIANATO www.fondartigianato.it	 Fon.Coop www.foncoop.it	

